

Primo Piano - *Commissione Ue contro Temu: "Non contrasta i prodotti illegali, rischia una multa fino al 6% del fatturato"*

Roma - 17 nov 2026 (Prima Notizia 24) **L'esecutivo comunitario contesta in via preliminare la violazione del Digital Services Act su controlli di sicurezza, moderazione e sanzioni ai venditori. La vicepresidente Virkkunen: "Passo avanti verso un mondo online più sicuro". La replica del colosso cinese: "Non condividiamo i rilievi, fiduciosi in una soluzione amichevole".**

Nuova stretta dell'Unione europea sui colossi del commercio elettronico. La Commissione Ue ha contestato in via preliminare a Temu la violazione del Digital Services Act (Dsa), accusando la piattaforma di non aver messo in campo misure ragionevoli, proporzionate ed efficaci per arginare la vendita di merci illegali e pericolose. Nel mirino dell'esecutivo comunitario finiscono in particolare l'insufficienza dei controlli sulla sicurezza dei prodotti, le falle nella moderazione dei contenuti e l'inefficacia del meccanismo sanzionatorio nei confronti dei venditori. Il gruppo avrà ora la possibilità di esercitare il proprio diritto di difesa presentando osservazioni formali, ma se gli addebiti dovessero essere confermati rischia una sanzione pecuniaria fino al 6% del fatturato annuo mondiale. Secondo le verifiche condotte dai servizi europei, sebbene Temu disponga di procedure di controllo, queste non garantiscono adeguatamente la conformità degli articoli agli standard di sicurezza dell'Unione. La piattaforma richiederebbe infatti rapporti di prova soltanto per una frazione ridotta degli articoli in catalogo e, anche in quei casi, spesso ometterebbe di verificarli. Pur avendo classificato alcune categorie — come giocattoli, dispositivi elettronici e cosmetici — tra quelle ad alto rischio, l'azienda non darebbe loro priorità nelle ispezioni fisiche, trascurando frequentemente gli esiti dei controlli a campione e senza adeguare la capacità di verifica alla rapida espansione delle inserzioni pubblicate. Criticità analoghe emergono sul fronte della moderazione dei contenuti, giudicata da Bruxelles incapace di prevenire adeguatamente la diffusione di beni illeciti. Il sistema automatizzato si concentrerebbe infatti quasi esclusivamente sulle informazioni testuali degli annunci e sul rispetto delle condizioni contrattuali interne, trascurando i profili sostanziali legati alla pericolosità della merce, mentre l'organico dei moderatori umani non sarebbe cresciuto in proporzione all'aumento del volume d'affari. A ciò si aggiunge un impianto disciplinare definito "inefficace" e frammentato: le sanzioni colpiscono infatti i singoli negozi virtuali anziché i commercianti che li gestiscono, consentendo a un venditore sanzionato di continuare a operare attraverso altri profili e di accumulare numerose violazioni gravi prima di subire una sospensione effettiva. Soddisfazione per l'avvio della procedura è stata espressa dalla vicepresidente della Commissione Ue per la sovranità tecnologica, Henna Virkkunen, che ha definito le conclusioni preliminari "un ulteriore passo avanti verso un mondo online più sicuro". "Fare acquisti online non dovrebbe significare correre il rischio di acquistare prodotti illegali e pericolosi", ha

sottolineato Virkkunen, ricordando che, ai sensi della normativa europea sui servizi digitali, "le piattaforme hanno la responsabilità di proteggere gli utenti dal rischio di contenuti e beni illegali". Immediata la replica del colosso cinese dell'e-commerce, che respinge gli addebiti pur confermando la disponibilità al confronto istituzionale. "Pur nel rispetto della Commissione europea", Temu "non condivide" le valutazioni preliminari formulate da Bruxelles, rivendicando di investire "risorse significative in infrastrutture dedicate alla conformità normativa e in competenze specialistiche, adottando un insieme articolato di misure di controllo" capaci, a suo dire, di "mitigare efficacemente i rischi legati ai prodotti illegali, mantenendo costantemente bassa l'incidenza di prodotti problematici". La società ha annunciato che esaminerà "attentamente le conclusioni preliminari" per presentare le proprie controdeduzioni "continuando a collaborare in modo costruttivo con la Commissione europea": "Siamo fiduciosi di poter raggiungere una soluzione amichevole della questione, che risponda pienamente alle restanti preoccupazioni sollevate dalla Commissione", ha concluso un portavoce del gruppo.

(Prima Notizia 24) Martedì 17 Novembre 2026